

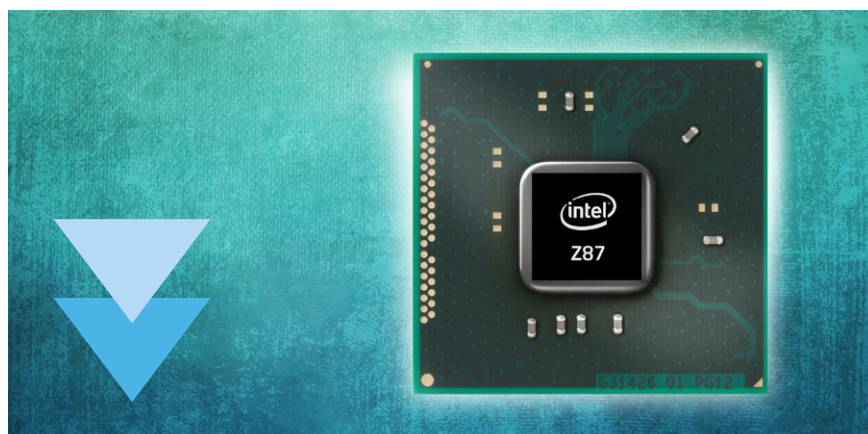


Posta hardware

Di Gianluca Marcoccia

@ Per i vostri quesiti tecnici scrivete a > rubrica.posta@pcprofessionale.eu

SI PRECISA CHE A QUESTO INDIRIZZO VANNO INVIATI ESCLUSIVAMENTE QUESITI TECNICI RELATIVI A PROBLEMI HARDWARE E SOFTWARE.



Il chipset Intel Z87 (C2) risolve le anomalie nella gestione dell'Usb delle revisioni precedenti.

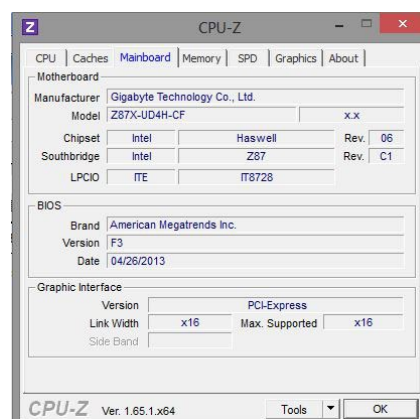
Revisioni del chipset Intel Z87 e l'interfaccia Usb 3.0

Con l'arrivo dell'estate ho deciso di dedicarmi all'assemblaggio di un nuovo computer desktop. La mia scelta è caduta sulla scheda madre Asus Z87-C e sul processore Intel Core i5-590. Gli altri componenti, un hard disk Western Digital Caviar Black da 1 Tbyte, due moduli Dimm Kingston da 4 Gbyte ognuno, masterizzatore Asus DRW-24F1ST e l'alimentatore Atx Corsair CX430, saranno recuperati dal precedente Pc. Al momento della consegna il negoziante mi ha informato che la scheda madre Asus Z87-C non era più disponibile, proponendomi di acquistare al suo posto la Z87-Plus che, a suo dire, sarebbe equivalente come prestazioni ma dotata di funzionalità aggiuntive. Questo componente mi sarebbe stato fornito con una differenza di prezzo minima grazie alle promozioni messe in atto dalla stessa Asus. Fortunatamente, al momento dell'acquisto, era presente un amico che mi ha sconsigliato di procedere perché secondo lui la scheda madre Asus Z87-Plus sarebbe basata su una revisione del chipset precedente rispetto alla Z87-C. Ho quindi deciso di rinviare

l'operazione per ulteriori investigazioni. Nelle specifiche tecniche delle due schede madri non si fa riferimento a differenze nel chipset visto che entrambi dovrebbero essere basate sull'Intel Z87. Potete darvi un consiglio su quale scegliere? la scheda madre Z87-C è davvero fuori produzione? E, se ciò fosse vero, quale potrei acquistare al suo posto?

Lettera firmata

La scheda madre Asus Z87-Plus è dotata di alcune funzionalità aggiuntive rispetto alla Z87-C: sono disponibili uno slot Pci Express x16 e uno slot Pci in più. Anche la disponibilità di porte Serial



Cpu-Z è uno strumento diagnostico per schede madri e processori e consente di visualizzare l'effettiva revisione del chipset.

Ata è stata aumentata da 6 a 8 e le porte Usb 3.0 sul retro sono 6 invece di 4. La connettività ethernet della Z87-Plus è fornita da un chipset Intel, mentre per la Z87-C è stato adottato un più economico adattatore di rete Realtek. Infine la Z87-Plus adotta un circuito di regolazione della tensione a 8 fasi che consente di ottenere overclock del processore più elevati, mentre quello della Z87-C ha sole 4 fasi. La scheda madre Asus Z87-Plus è quindi più indicata per chi intende implementare una configurazione con elevate prestazioni nella grafica 3D, mentre la Z87-C è un componente più tradizionale, destinato all'utilizzo casalingo o come stazione di lavoro. A parte le caratteristiche appena elencate l'architettura di base delle due schede madri è identica e si basa, appunto, sul

Il chipset Intel Z97 offre pieno supporto a tutti i processori Lga 1150, compresi i nuovi modelli che saranno presentati nei prossimi mesi.



chipset Intel Z87. I primi esemplari di questo componente, introdotto per supportare i processori con core Haswell, presentano un problema nell'implementazione dell'interfaccia Usb 3.0. La revisione C1 può portare alla disconnessione delle periferiche Usb nel momento in cui il computer si risveglia dallo Standby e ciò porta all'impossibilità di accedere ai dati fino a quando non si ricollega il dispositivo. Sebbene si tratti di un malfunzionamento che si verifica solo con una concomitanza di eventi, è senza dubbio preferibile acquistare schede madri dotate della revisione C2, che non presentano questo inconveniente. È quindi probabile che i primi esemplari di entrambe le schede madri, Z87-Plus e Z87-C, fossero equipaggiati con la versione C1 del chipset ma, ormai, tutti i componenti attualmente in vendita dovrebbero essere stati aggiornati con la revisione C2. Per fortuna Asus etichetta i propri prodotti in maniera chiara: nell'adesivo presente sulla scatola della scheda madre è indicata la revisione del chipset. Se il modello è Z87-C (C2) oppure Z87-Plus (C2) si avrà la certezza di essere in possesso della versione aggiornata. La stessa verifica può essere eseguita anche dopo l'assemblaggio del computer mediante Cpu-Z. Una volta lanciata questa utility sarà sufficiente entrare nel segnalibro Mainboard e verificare la revisione del South Bridge. Per garantire la massima affidabilità nella rilevazione consigliamo di utilizzare l'ultima versione di Cpu-Z, scaricabile gratuitamente da www.cpuid.com.

A maggio scorso Intel ha rilasciato il nuovo chipset Z97 che si propone come nuova piattaforma per tutti i processori dotati di socket Lga 1150. Questo componente è del tutto equivalente al precedente Z87 ma aggiunge il supporto all'interfaccia Pci Express M.2 che consentirà il collegamento diretto di nuove memorie di massa ad alte prestazioni, come le unità Ssd, che adotteranno questa connessione. Allo stesso tempo il chipset Z97 garantirà la compatibilità con i nuovi processori che Intel rilascerà entro la fine dell'anno. In base a quanto appena spiegato, è sicuramente consigliabile scegliere una scheda madre basata su questo chipset invece che sul precedente Z87. La stessa Asus ha recentemente presentato la scheda madre Asus Z97-C che, come lascia intendere il nome, è la naturale evoluzione della

SOFTWARE PROPRIETARIO E L'INTERFACCIA PER FLOPPY DRIVE

Un Pc che utilizzavamo nella nostra azienda si è guastato a causa di uno sbalzo di tensione. Il computer in questione era utilizzato per pilotare alcuni telai automatici per la tessitura. Per sostituirlo abbiamo acquistato un nuovo Pc, molto performante e basato su Windows 8.1 a 64 bit. Abbiamo richiesto l'assistenza delle ditte che ci hanno fornito le apparecchiature che hanno provveduto a reinstallare il software necessario ma a questo punto ci siamo resi conto che alcuni programmi sviluppati appositamente per noi richiedono la presenza di un lettore di floppy (che non è disponibile sul nuovo computer) e si bloccano al momento della loro esecuzione. Abbiamo quindi aperto il telaio del Pc, pensando che sarebbe bastato collegare un drive all'apposito connettore, ma sulla scheda madre non è più disponibile la classica interfaccia a 34 poli! Il negozio presso il quale abbiamo acquistato il computer ci ha confermato che nessuna tra le schede madri attualmente in commercio è dotata di una interfaccia di questo tipo. Come possiamo risolvere il problema? Dovremo far riscrivere il software? Questa prospettiva ci preoccupa non poco per il costo elevato dell'operazione! **Lettera firmata**



I floppy drive da collegare alla porta Usb consentono di accedere ai supporti magnetici ma non garantiscono una totale retrocompatibilità.

Possiamo confermare che nessuna scheda madre di ultima generazione è dotata di controller per i floppy drive. Purtroppo, a differenza di altre interfacce come le Parallel Ata/Eide, seriale Rs-232 o parallela lvee-1284 che possono essere aggiunte mediante appositi controller per bus Pci o Pci Express, non siamo a conoscenza di schede di espansione in grado di fornire un'interfaccia floppy drive a 34 poli. La difficoltà nell'implementare un controller di questo tipo è dovuta al fatto che l'interfaccia floppy drive operava ad accesso diretto mediante apposite porte I/O e questo modello di funzionamento è irrealizzabile con le architetture attuali.

L'unico modo per accedere ai floppy disk con i computer attuali consiste nel collegare un drive per questo tipo di supporti ad una porta Usb. Questa modalità operativa può essere sufficiente per gli applicativi che richiedono una periferica che corrisponda alla lettera di unità A:. Non è invece adeguata per i software che si interfacciano direttamente all'hardware, interagendo con la porta I/O posta all'indirizzo 3F2h tramite l'Irq 6. Se il software sviluppato appositamente per l'azienda opera in questa maniera è possibile che si renda necessaria una sua riscrittura più o meno integrale, oppure la sostituzione del Pc con uno assemblato con hardware di recupero, adottando una scheda madre che sia ancora dotata di controller floppy tradizionale.

NETBOOK E SISTEMI OPERATIVI A 64 BIT

Ho riesumato un netbook Asus 1201T per utilizzarlo durante l'estate. Essendo la dotazione di Ram di questo portatile un po' scarsa, ho deciso di raddoppiarla acquistando un modulo Sodimm Ddr2 da 4 Gbyte PC2-5300, nonostante la memoria precedente da 2 Gbyte funzionasse alla perfezione (un modulo Corsair VS2GSD5667D2). Dopo l'installazione il Pc si accende ma, al momento di caricare Windows 7 Home Premium, si blocca andando in continuo riavvio (la Ram viene correttamente riconosciuta dal Bios). Ho quindi deciso di reinstallare il sistema operativo, cogliendo l'occasione per passare alla versione a 64 bit, ma l'operazione non è riuscita perché la classica schermata blu mi avvisa immediatamente che: "A problem has been detected. The Bios in this system is not fully Acpi compliant". Sono riuscito ad aggirare l'ostacolo installando Emmabuntus/Linux a 64 bit ed ora il netbook funziona alla perfezione. Ho così ridato giovinezza al mio portatile che per le vacanze va benissimo, ma mi è rimasto un dubbio: perché con la nuova Ram Linux funziona e Windows no? Forse dovrei aggiornare il Bios? Dove trovo le istruzioni per farlo? Ho cercato sul Web ma tra tante spiegazioni non so decidere quali adottare. **Stefano Carati**

L'operazione descritta dal lettore, ovvero l'espansione della memoria a 4 Gbyte ed il passaggio alla versione a 64 del sistema operativo, con i netbook spesso non è praticabile. La maggior parte di questi computer portatili è infatti basata su processori Atom di Intel che non sono in grado di supportare l'esecuzione del codice x64. In alcuni casi questa limitazione è inerente alla Cpu stessa, in altri casi è invece riconducibile a deficienze del chipset o del Bios. Infine in configurazioni specifiche l'installazione dei sistemi operativi Windows a 64 bit è impossibile perché il produttore non ha mai rilasciato i driver necessari, come avviene ad esempio con i processori Atom con core Cedarview.

Il caso del nostro lettore è diverso perché il netbook Asus 1201T è basato sul processore AMD Neo MV-40 che, utilizzando un core Huron, è dotato di tutte le caratteristiche tipiche dei processori Athlon 64. Le difficoltà riscontrate nell'installazione di Windows 7 a 64 bit sono quindi, con ogni probabilità, collegate ad un Bios che non offre un supporto adeguato. Infatti gli unici sistemi operativi previsti ufficialmente per il netbook 1201T sono XP oppure Windows 7 a 32 bit. Tutto il materiale del supporto tecnico relativo a questo netbook è disponibile all'indirizzo <http://support.asus.com>. La procedura di consultazione di questo sito è

precedente Z87-C. Invitiamo il nostro lettore a valutare l'utilizzo di questo componente per il suo nuovo computer. In alternativa le schede madri basate su chipset Z87 potranno ancora essere prese in considerazione, ma solo nel caso in cui si riesca ad ottenerle con uno sconto significativo rispetto al prezzo di listino.

COMPATIBILITÀ DELLE SCHEDE GRAFICHE ALL-IN-WONDER CON WINDOWS 7

Sul mio Pc Acer Veriton con Windows 7 Professional a 32 bit ho installato una scheda grafica ATI All-in-Wonder X1800XL e nell'area di notifica è presente l'ATI Catalyst Control Center 2010.0210.2339.42455. Il mio problema consiste nel fatto che, con questo software di supporto, Windows Media Center non rileva il sintonizzatore Tv. Non riesco a comprendere se il motivo sia da ricercare in un'incompatibilità del driver per Windows 7 o nella mancanza di qualche altro componente che non sono riuscito ad individuare. Vorrei inoltre sapere se l'ATI Multimedia Center (che funziona perfettamente in ambiente operativo Windows XP Professionale SP3) è disponibile anche per Windows 7 Professional a 32 bit. **Patrizio Fioretti**

Le schede grafiche ATI/AMD della

serie All-in-Wonder sono state per lungo tempo uno dei punti di riferimento per l'acquisizione audio/video in ambiente Windows. Queste sfruttavano chipset proprietari per implementare le funzionalità multimediali e tutto il software di supporto era progettato e sviluppato direttamente da ATI. Purtroppo il passaggio dalla televisione analogica al digitale terrestre ha reso inutilizzabili molte delle peculiarità delle schede All-in-Wonder e ciò ha portato il produttore ad abbandonarne lo sviluppo. L'ultimo sistema operativo supportato, almeno parzialmente, è Windows Vista per il quale sono stati rilasciati sia i driver

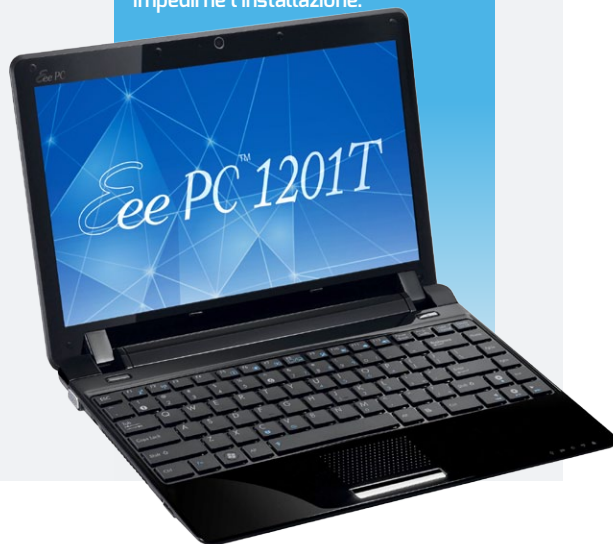
sia l'ATI Multimedia Center. Nonostante l'utilizzo delle schede grafiche All-in-Wonder non sia supportato su Windows 7 (e successivi) nei gruppi di discussione sono state segnalate le esperienze di alcuni utenti che sono riusciti a configurare alcune funzionalità di base. In particolare sembra che i driver per Vista continuino a funzionare se si esegue il passaggio a Windows 7 mediante il Dvd-Rom di aggiornamento. L'installazione diretta dei driver su Windows 7, invece, non va a buon fine. In alcuni casi si può tentare di aggirare il problema forzando l'associazione del driver alla periferica (ignorando quindi il



Nelle schede grafiche All-in-Wonder le funzionalità multimediali erano implementate grazie al chipset ATI Rage Theater. Purtroppo lo sviluppo del software è stato abbandonato rendendo queste schede inutilizzabili con i sistemi operativi di ultima generazione.

stata semplificata e ora è sufficiente inserire il modello e premere invio, quindi selezionare dalla lista il componente desiderato. Una volta raggiunta la pagina dedicata al netbook EeePc 1201T sarà sufficiente fare clic sull'icona Driver & Utilità e selezionare il proprio sistema operativo. Nella lista che apparirà saranno disponibili anche gli aggiornamenti relativi al Bios e tutta la documentazione che spiega come eseguire l'operazione. Il nostro lettore potrà quindi verificare se il Bios installato sul suo portatile necessita di essere aggiornato. Il motivo per cui è stato possibile portare a termine con successo l'installazione di Linux mentre quella di Windows a 64 bit è fallita può essere ricercato nel fatto che il sistema operativo del Pinguino pone grande impegno nel mantenere un buon livello di compatibilità anche con l'hardware datato. Inoltre alcune distribuzioni di Linux contengono driver generici in grado di gestire adattatori grafici per i quali non è disponibile il software di supporto per Windows a 64 bit. Ciò rende possibile ottenere un computer utilizzabile anche con molte configurazioni hardware non supportate. Si tratta di una soluzione che non consente di ottenere le massime prestazioni ma è comunque preferibile all'utilizzo di sistemi operativi obsoleti. Concludiamo ricordando che anche con i portatili è sempre consigliabile eseguire un test della memoria quando si sostituiscono i moduli Dimm. Questa verifica deve essere eseguita prima di procedere all'installazione del sistema operativo.

Il processore AMD Neo MV-40 dell'Asus EeePc 1201T è in grado di supportare i sistemi operativi a 64 bit ma un Bios inadeguato può impedirne l'installazione.



messaggio di errore che informa che il driver non è stato sviluppato per quel dispositivo) ma anche questa operazione non sembra funzionare in tutte le configurazioni hardware/software. Inoltre sui sistemi operativi a 64 bit la percentuale di successo si riduce ulteriormente.

La reperibilità dei driver e della suite multimediale è abbastanza problematica in quanto gli applicativi dedicati all'acquisizione integrano al loro interno algoritmi di compressione dati (Mpeg) che sono coperti da copyright e quindi non ridistribuibili gratuitamente. È per questo motivo che le

versioni aggiornate del pacchetto ATI Multimedia Center (Mmc) richiedono sempre il Cd-Rom fornito a corredo della scheda grafica: in questo modo le royalty già pagate per il software originale vengono trasferite sull'aggiornamento e il produttore non deve sostenere ulteriori spese nei confronti dei detentori dei copyright. L'ultima versione dell'ATI Multimedia Center è la 9.16, scaricabile all'indirizzo <http://support.amd.com/en-us/download/archive/mmc9-16>. Per il driver, invece, sarà necessario provare le varie alternative disponibili fino ad individuare quello più adatto alla propria configurazione: alcuni utenti hanno

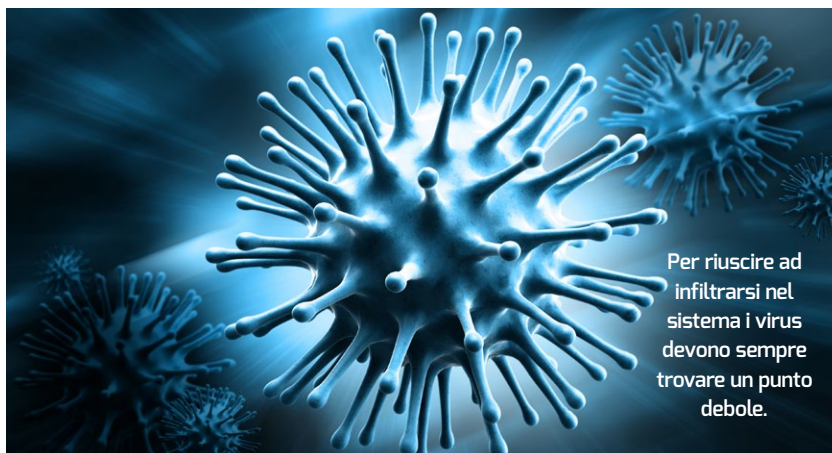
infatti segnalato che sui loro computer basati su Vista il driver Wdm 6.2 risultava più stabile rispetto alle versioni successive. Il nostro lettore dovrà quindi armarsi di pazienza e fare alcuni test per verificare quale combinazione offra il miglior livello di funzionalità. Per quanto riguarda l'interazione con il Windows Media Center, è improbabile che si riesca ad ottenere questo risultato in quanto il software di supporto delle schede All-in-Wonder non utilizza le interfacce Api standard e quindi le funzioni multimediali saranno accessibili solo con la suite Mmc appositamente predisposta da ATI/AMD.



ARRIVA LA NUOVA APP DI PC PROFESSIONALE

Disponibile nelle edicole digitali





Cavalli di Troia e i problemi di backup

Eseguibili, macro, e-mail e plugin dei browser sono i principali veicoli di infezione.

Possiedo un computer desktop con processore Pentium Dual Core E5500 a 2,80 GHz basato su sistema operativo Windows 7 SP1 Ultimate a 32 bit. Su questo computer ho una grossa mole (circa 150 Gbyte) di dati personali a cui tengo particolarmente. Esiste un modo per rendere inattaccabile la mia cartella privata da una qualunque forma di minaccia (virus, cavalli di Troia e quant'altro) sia che provenga da Internet, da pendrive o da documenti Pdf scaricati dalla Rete? ad esempio crittografandola? Ovviamente ho già messo in atto tutte le classiche precauzioni che consistono nell'utilizzo di antivirus, firewall e simili. Inoltre vorrei il vostro parere riguardo ad un problema che si è verificato di recente: questo computer è utilizzato anche da mio fratello che durante la ricerca di un testo in formato Pdf in Internet si è imbattuto in un "oggetto ignoto" che ogni volta che si apriva una pagina web reindirizzava la navigazione verso altri siti! Il problema si è presentato con il browser che uso di solito, ovvero Mozilla

Firefox 30.0, che viene solitamente presentato come un prodotto sicuro e resistente ai virus informatici. Facendo una scansione con Avira Free antivirus, regolarmente aggiornato, è stato individuato un malware (o adware?) chiamato Adware/OxyPumper.BA che sembra essere localizzato proprio nella cartella dove era stato scaricato il libro in formato Pdf e Avira antivirus lo ha spostato in quarantena.

C'è ancora pericolo di infezione? Devo aprire la quarantena ed eliminare tutto il suo contenuto? Il problema può essere collegato al browser da me utilizzato? Ovviamente avevo in programma di fare un backup completo di tutti i miei dati ma a questo punto vi chiedo: sono ancora in tempo o rischio di trascinare nel backup, su un hard disk esterno, il malware che si è infiltrato nel computer e poi, collegando l'hard disk ad altri computer, trasmettere l'infezione? Sarebbe davvero un bel problema! Spero in un vostro consiglio su come affrontare nel modo migliore questa difficile situazione. **Lettera firmata**

In tutti i sistemi operativi multiutente, Windows compreso, sono disponibili meccanismi che consentono di gestire l'accesso ai dati. È quindi possibile riservare la possibilità di consultare o modificare il contenuto di determinate cartelle ad alcuni utenti. Questi schemi di protezione sono efficaci solo se si utilizzano profili utente normali. Se esegue il login con un account con i privilegi di Amministratore si avrà pieno accesso a tutto il contenuto del computer. È proprio per garantire una protezione ottimale

contro virus, malware e cavalli di Troia che Microsoft consiglia di riservare l'utilizzo dell'Amministratore solo per quegli scopi per i quali tali privilegi sono imprescindibili. Il nostro lettore potrebbe quindi impostare le autorizzazioni ai dati che desidera proteggere, ad esempio, in modo da renderli accessibili in sola lettura. Ciò renderà inevitabilmente più laboriose le eventuali operazioni di aggiornamento ma si tratta di un prezzo da pagare per la maggiore sicurezza dei dati.

La crittografia ha uno scopo diverso, ovvero rendere impossibile la consultazione delle informazioni agli utenti che non sono in possesso delle password necessarie per la decodifica, ma in linea di principio non previene il danneggiamento o la cancellazione dei file, se questi non sono protetti con gli schemi di autorizzazione descritti in precedenza. Questa strategia non è quindi efficace nemmeno per contrastare l'azione indesiderata dei software malevoli.

Nella maggior parte dei casi i file Pdf sono sicuri. Al loro interno sono contenuti testo, font, immagini e tutte le informazioni necessarie per il rendering e l'impaginazione ma, non contenendo né macro né codice eseguibile, non si prestano alla diffusione di virus o cavalli di Troia. Riteniamo quindi improbabile che siano stati questi file il veicolo di ingresso del malware OxyPumper. Firefox è uno dei browser che pone maggior attenzione a garantire la sicurezza informatica dei suoi utenti e rilascia immediatamente

gli aggiornamenti necessari appena viene riscontrata una vulnerabilità.

È più probabile che l'infezione si sia verificata grazie a qualche plugin del browser che non è stato aggiornato, come la Java virtual machine oppure il Flash Player di Adobe. Invitiamo quindi

a verificare che tutti i componenti necessari per la navigazione siano adeguati a garantire la sicurezza del sistema. Per quanto riguarda il pericolo di diffondere l'infezione ad altri computer, possiamo rassicurare il nostro lettore: se il malware è stato individuato dall'antivirus il computer dovrebbe essere sicuro. L'area di quarantena è un'apposita

I backup sono sicuri

Un virus "vecchio" di qualche settimana ha scarse probabilità di riuscire a diffondersi.

cartella nella quale vengono spostati i file che contengono codice malevolo e, da questa posizione, la loro esecuzione è del tutto inibita. Lo scopo dell'area di quarantena è di consentire il recupero di eventuali falsi positivi oppure di lasciare all'utente la possibilità di inviare i file individuati come infetti dalle funzioni euristiche dell'antivirus alla software house che sviluppa la suite di sicurezza informatica. Ogni antivirus consente di eliminare il contenuto dell'area di quarantena ma questa operazione deve essere eseguita solo quando si ha la certezza che i file archiviati in questa cartella sono infetti ed irrecuperabili.

Concordiamo con l'idea del lettore: se sul computer sono archiviati dati importanti è sempre consigliabile mantenere delle copie di backup. Il rischio di propagare un virus mediante un archivio di backup è abbastanza ridotto, in particolare se sono passate alcune settimane (o mesi) da quando è stata eseguita la copia di sicurezza al momento del suo ripristino, perché nel frattempo il database delle impronte virali sarà stato aggiornato e quindi è improbabile che un virus "vecchio" possa passare inosservato e rientrare nel sistema. Inoltre, se il backup viene eseguito con archiviatori tipo Zip, Rar o 7-Zip, è possibile eseguire la scansione con l'antivirus direttamente sull'unità esterna.

Ciò consente di verificare la presenza di software malevoli senza scompattare il contenuto del backup sul disco fisso e prendere tutte le precauzioni necessarie. La stessa operazione risulta più complessa se si utilizza un software di clonazione per le operazioni di backup ma anche in questo caso è sempre possibile ripristinare la partizione in cui si sospetta la presenza di un malware su un disco esterno ed eseguire una scansione con l'antivirus prima di accedere al suo contenuto. Con le tecniche appena descritte il nostro lettore avrà la certezza che il backup dei propri dati personali non costituisca un rischio né per il proprio computer né per altri.

WINDOWS E L'ASSEGNAZIONE DELLE LETTERE DI UNITÀ

Nel mio computer basato sul sistema operativo Windows 7 quando collego un hard disk tramite una docking station Usb, questo viene riconosciuto e gli viene assegnata la prima lettera di unità

disponibile. Per i miei scopi io vorrei che quella periferica avesse l'identificativo V: e ho provveduto a impostarlo tramite gli Strumenti di Amministrazione di Windows. A questo punto se riavvio il Pc (o riconnetto l'hard disk) Windows 7 lo riconosce e gli assegna la lettera V: come previsto. Però quando collego un secondo hard disk tramite la stessa docking station Usb io desidererei che anche questa unità venisse identificata con la lettera V:. Ho quindi ripetuto la stessa procedura utilizzata in precedenza e tutto ha funzionato come sperato, anche dopo aver spento il computer o scollegato e

ricollegato il secondo hard disk. Il mio problema si presenta nel momento in cui ricollego il primo hard disk in quanto l'associazione con l'identificativo V: non è più valida e alla memoria di massa viene di nuovo assegnata la prima lettera di unità libera. Vorrei quindi sapere in che modo Windows riconosce le varie periferiche e perché l'associazione non viene mantenuta dopo aver utilizzato la docking station con un altro hard disk. Inoltre vorrei sapere se esiste un'utility sviluppata da terzi che consenta l'assegnazione degli identificativi di unità da me desiderati.

Claudio Ghini, via Internet

WINDOWS 8 E LA MANCATA VISUALIZZAZIONE DELLE FOTO

Sul computer portatile di un amico, quando si apre l'app Foto è possibile visualizzare le varie directory che sono nella cartella Immagini del profilo utente. Navigando con Esplora file è possibile consultare il contenuto di queste cartelle e visualizzare le immagini in esse contenute. Cliccando su una delle stesse cartelle nell'app Foto, invece, compare il messaggio: "Questa visualizzazione non contiene file o cartelle". Sul mio Pc da scrivania anch'esso aggiornato a Windows 8.1 (update1) tutto funziona senza problemi. Ho fatto numerose prove, ho provato a modificare varie impostazioni, ho cercato soluzioni in Rete, ma non ne sono venuto a capo. Quello che ho potuto constatare consultando i vari forum è che il problema è abbastanza diffuso ma, a quanto pare, le risposte non sono risolutive.

Rino Frazzoni, via Internet

In alcune configurazioni l'app Foto di Windows 8 può presentare problemi di interoperabilità con i device driver virtuali per le periferiche cloud.

This PC ▾

Go up Sort by name ▾

There are no files or folders in this view.

Il malfunzionamento dell'app Foto può presentarsi come conseguenza dell'installazione del pacchetto di aggiornamento a Windows 8.1. In tal caso per risolvere il problema sarà sufficiente rimuovere l'app malfunzionante e reinstallarla. Un'altra origine per il messaggio di errore in questione è stata individuata nella mancanza delle autorizzazioni necessarie ad accedere ai file che si desidera visualizzare. Tale problema si presenta se le immagini sono state archiviate in una cartella che non è di attinenza all'utente. In questo caso sarà possibile porre rimedio utilizzando i privilegi di Amministratore per spostare i file in una collocazione adeguata oppure per concedere all'utente le autorizzazioni necessarie. Infine su alcuni computer il malfunzionamento dell'app Foto è stato ricondotto alla contemporanea presenza del software Autocad 360, che aggiunge un'unità accessibile via cloud nelle Risorse del computer. Alcuni utenti hanno segnalato che, con la disinstallazione di questa utility, l'app Foto ha subito ripreso la normale funzionalità.

L'utility **Usb Drive Letter Manager** consente di gestire in maniera flessibile l'assegnazione delle lettere di unità ai dispositivi rimovibili.



Nel momento in cui un hard disk viene formattato per renderlo accessibile Windows provvede ad assegnargli un numero pseudocasuale che diventa lo Unique Id di quella periferica. Questo identificativo, archiviato sulla superficie magnetica, consente al sistema operativo di distinguere un'unità dall'altra, anche nel caso in cui l'utente gli assegni la stessa etichetta. Quando si utilizzano gli Strumenti di Amministrazione per assegnare una lettera di unità ad un hard disk, Windows crea un'associazione tra lo Unique Id della memoria di massa e l'identificativo richiesto. Una volta compiuta questa operazione il sistema operativo provvederà, al momento del boot, ad assegnare sempre la stessa lettera di unità.

La procedura messa in atto dal nostro lettore è quindi inadeguata perché, nel momento in cui si assegna la lettera di unità desiderata al secondo hard disk, viene eliminata l'associazione con lo Unique Id del primo hard, che ritorna quindi al meccanismo di assegnazione di default, ovvero legato al primo identificativo disponibile nella sequenza alfabetica. Infatti, in base allo schema di gestione delle unità di Windows, non è possibile riservare la stessa lettera di unità per due periferiche diverse, anche se queste sono rimovibili.

L'utility **Usb Drive Letter Manager** però può consentire di aggirare questa limitazione. **UsbDlm** è stata inizialmente sviluppata per risolvere i problemi di sovrapposizione delle lettere identificative assegnate alle unità condivise sulla rete locale. Windows XP, prima del rilascio del Service Pack 3, era affetto da questo problema che poteva portare all'impossibilità di accedere al contenuto di eventuali drive rimovibili ai quali era riassegnato lo stesso identificativo riservato ad una unità di rete. La funzionalità dell'utility è stata poi estesa e ora comprende una serie di operazioni tra le quali: la possibilità di riservare una lettera di unità per scopi specifici, una serie di criteri per la scelta di quali identificativi assegnare ai vari dispositivi come ad esempio quale utente sta utilizzando il computer in quel momento, il tipo di connessione (Usb,

Firewire, eSata e così via), la dimensione della memoria di massa e molto altro ancora. Oltre alle funzioni che riguardano la gestione automatica delle lettere di unità sono fornite anche una serie di funzioni per lasciare piena libertà di azione all'utente: è quindi possibile assegnare una specifica lettera di unità semplicemente creando un file con estensione .Ini sulla directory principale di una memoria di massa, rimuovere dalle Risorse del computer i lettori di schede di memoria vuoti, definire criteri per l'Autorun, visualizzare un messaggio informativo di quale identificativo è stato assegnato ad ogni unità rimovibile al momento del suo collegamento e molto altro ancora.

UsbDlm è stato implementato sotto forma di Servizio di Windows e ciò consente, dopo la sua installazione, di utilizzarlo anche con profili utente che non sono dotati dei privilegi di Amministratore, inoltre è compatibile con XP, Server 2003, Server 2008, Vista, Windows 7 e anche con il più recente 8.1, nelle loro varianti a 32 e 64 bit. Il suo utilizzo è gratuito per i privati, mentre per le aziende è richiesto l'acquisto di una licenza. Il nostro lettore potrà scaricare **UsbDlm** all'indirizzo www.uwe-sieber.de/usbdlm_e.html e valutare sia adeguato per i propri scopi.

VIRUS E IL CONTAGIO DALLO SMARTPHONE

Sono sensibile alle problematiche legate a privacy, virus e a quelle pratiche necessarie per garantirvi un utilizzo sicuro del computer. Mentre effettuavo il backup del mio iPhone 5S, l'antivirus del Pc mi ha segnalato la presenza di due cavalli di Troia che sono stati intercettati. Questo intervento da parte dell'antivirus ha portato al fallimento dell'operazione di backup tramite iTunes. L'accaduto mi ha fatto riflettere sulla possibilità che gli smartphone, pur non essendone

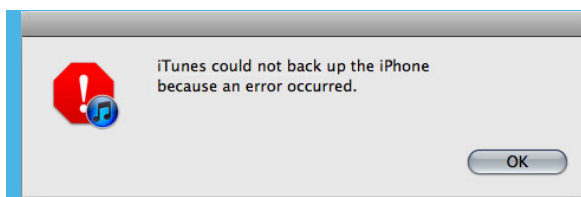
influenzati, possano essere veicolo di contagio tra dispositivi differenti. Ho fiducia nel fatto che Apple si impegni a controllare le applicazioni distribuite attraverso il suo negozio online ma secondo voi potrebbe accadere che un file incluso in un'app possa migrare verso un Pc nell'atto del backup? Premetto che il mio Pc è basato sul sistema operativo Windows 7 ed è protetto con l'antivirus Total Security regolarmente aggiornato.

Francesco Ferrari, via Internet

Il fallimento dell'operazione di backup è una conseguenza dell'azione dell'antivirus. Le suite di sicurezza sono sviluppate in modo da frapporsi tra le applicazioni e le risorse del sistema. Così facendo si trovano in condizione di intercettare eventuali azioni dannose. L'antivirus ha impedito di accedere al file infetto e ciò è stato comunicato sotto forma di errore di lettura. Se il file infetto non è necessario, il software aggira il problema e continua nella sua esecuzione. Per un applicativo che sta eseguendo una copia di sicurezza dei dati, l'impossibilità di accedere a un file da archiviare non può essere ignorata e porta quindi al blocco dell'operazione. Una volta che l'antivirus abbia provveduto a mettere in quarantena i file dannosi sarà possibile ripetere l'operazione che stavolta dovrebbe essere portata a termine. La diffusione di virus tra dispositivi eterogenei è un'operazione concettualmente possibile ma difficile da realizzare. C'è la possibilità di utilizzare codice Java, comune a entrambe piattaforme, oppure script da eseguire all'interno del browser ma questi non costituiscono un mezzo di diffusione efficace.

Esiste poi la possibilità di utilizzare uno smartphone come semplice veicolo di infezione ma questa modalità di diffusione richiederebbe la collaborazione di un applicativo residente nel computer per caricare il codice malevolo e mandarlo in esecuzione.

Riteniamo più probabile che gli oggetti siano falsi positivi o file scaricati nella cache del browser ma che comunque non avrebbero mai potuto sortire i loro effetti dannosi perché intrappolati in un ecosistema diverso da quello per cui sono stati sviluppati.



Se l'antivirus rileva che un file infetto potrebbe finire in un archivio di backup interrompe il trasferimento dati per consentire all'utente di prendere adeguate contromisure.